



Senato della Repubblica
Commissioni riunite 5° (Bilancio) e 6° (Finanze)

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19

(A. S. 2144)

Audizione di Federturismo Confindustria

8 aprile 2021

Gentili Presidenti, gentili Senatori,

grazie per aver convocato Federturismo a questo ciclo di audizioni che si svolgono per la conversione del c.d. Decreto Sostegni. Come rappresentante del comparto turistico credo che un confronto diretto e costante fra voi decisori pubblici e noi, imprese del settore economico più colpito dalla crisi, sia quanto mai necessario.

Come immaginerete il Decreto Sostegni è stato atteso con una certa ansia da tutti noi, da questo Decreto infatti dipendono le sorti di moltissime imprese ormai allo stremo. Le perdite delle imprese però non aspettano e le misure che sarebbero dovute arrivare a fine gennaio sono state varate sostanzialmente ad aprile. Il **fattore tempo**, lo diciamo da un anno, fa in molti casi la differenza fra restare in vita e chiudere per sempre. Non solo per quanto riguarda la prontezza dell'indennizzo, ma anche per tutto quello che riguarda la programmazione delle attività.

In questo senso i mesi a venire saranno decisivi per l'industria turistica italiana, e non solo per essa. Abbiamo davanti appuntamenti e sfide cruciali, ne ricordo i principali: **piano vaccinale di massa**, presentazione del **PNRR** e adozione in UE del **Green Digital Pass**. Il futuro e la ripresa del sistema economico passano imprescindibilmente da questi elementi. Senza di essi non sarà in alcun modo pensabile attuare politiche di sostegno alle imprese che vadano oltre il contenimento dei danni dell'emergenza.

Come ho avuto modo di sottolineare in più occasioni pubbliche -ma anche in audizione presso le Commissioni di Camera e Senato- **Federturismo Confindustria rappresenta l'intera filiera** del turismo, la quale sappiamo essere estremamente eterogenea, trasversale e articolata. Non solo strutture ricettive, terme, turismo organizzato e ristorazione, ma anche il mondo dei trasporti (treni, nautica, aviation, bus turistici), quello dell'intrattenimento, dei parchi a tema, il turismo della montagna (impianti di risalita) e quello del mare (stabilimenti balneari); quello all'aria aperta (campeggi) e quello giovanile (ostelli). A questi segmenti si aggiungono una serie di attività e servizi intimamente connessi ai flussi turistici, che pure la Federazione rappresenta: tax free shopping, catering aereo, travel retail, cambiavalute. Si completa infine la sua rappresentanza col mondo congressuale e quello delle imprese creative e culturali. L'eterogeneità della nostra base associativa ci consente di avere il polso della situazione del settore a 360° e purtroppo constatiamo quotidianamente la gravità in cui versa.

I dati più recenti dell'Organizzazione mondiale del turismo delle Nazioni Unite rilevano che **il settore turistico globale ha perso 1.300 miliardi di dollari nel 2020**: una cifra 11 volte maggiore della perdita registrata durante la crisi del 2009 e corrispondente a un calo del 74% degli arrivi di turisti nel mondo

rispetto al 2019. Sono numeri spaventosi e purtroppo sappiamo già che andranno certamente rivisti al rialzo.

La contrazione dei flussi, che si protrarrà nei prossimi mesi, avrà un impatto serissimo sul PIL italiano, oltre alle ovvie e negative conseguenze sulle imprese e sui lavoratori delle filiere direttamente coinvolte. Il turismo, infatti, non è solo un'industria con un potenziale enorme in termini di crescita e occupazione, oltre che di integrazione sociale, culturale e nella valorizzazione dei territori, ma è anche **profondamente connessa a molte filiere produttive del manifatturiero** (idrocarburi, acciaio, legno e arredo, enogastronomia solo per citarne alcune).

In questo momento in Italia stiamo seriamente rischiando la **desertificazione del comparto** e temiamo che per le PMI turistiche il tasso di mortalità possa raggiungere il 40% dell'offerta complessiva, con punte dell'80% per alcuni settori. Ciò vuol dire che si rischia la scomparsa di un'offerta turistica proprio quando servirà: se non si protegge e sostiene l'offerta ora, quando il mondo si rimetterà in viaggio (e sappiamo quanto sia forte il desiderio di partire dopo un anno di fermo), in Italia rischierà di essere rimasto molto poco.

Dopo questo sintetico, ma doveroso, quadro della situazione, veniamo ora all'analisi più specifica delle norme su cui oggi siamo chiamati a esprimerci.

Il decreto-legge in esame contiene una serie di misure di sostegno per imprese e lavoratori che abbiano subito significativi danni a causa della crisi economica conseguente alla pandemia, nonché alcuni interventi di carattere fiscale. Come vedremo, per alcuni aspetti, queste vanno nella direzione che avevamo indicato nei mesi scorsi, ma permangono elementi di criticità. Il Decreto ha poi adeguato le norme nazionali di recepimento del Temporary Framework europeo in materia di aiuti di Stato per allinearle alle modifiche intervenute negli ultimi mesi a livello europeo. Sono tuttavia **del tutto assenti provvedimenti volti a sostenere gli investimenti privati e strumenti di sostegno alla liquidità delle imprese turistiche**. Di questi ultimi in particolare ci corre l'obbligo di segnalare l'assoluta urgenza, soprattutto in tema di **allungamento dei tempi di restituzione dei finanziamenti garantiti e della proroga delle moratorie**, che pur essendo un problema da risolvere a livello europeo siamo tenuti a sottolineare in ogni ambito possibile.

Più in generale però crediamo che l'unica soluzione per garantire una vera sopravvivenza all'industria del turismo sia quella di concedere un anno fiscale bianco vero, o almeno un semestre, a tutte le imprese del turismo.

Per quanto riguarda l'**art. 1** nelle parti in cui si disciplina il contributo a fondo perduto, certamente guardiamo con favore l'abbandono del meccanismo dei Codici ATECO, usato precedentemente per individuare le imprese che avevano accesso al contributo, meccanismo che aveva portato a esclusioni del tutto irragionevoli. Tuttavia la **soglia di accesso al contributo di 10 milioni di euro**, seppur innalzata rispetto ai precedenti 5 milioni, continua a

essere a nostro avviso erronea perché esclude imprese che nonostante le dimensioni hanno comunque subito danni enormi e versano in grandi difficoltà. Tale limite va innalzato fino ad almeno 50 mln di euro.

Inoltre le modalità di calcolo del contributo portano a indennizzi e ristori irrisori rispetto alle perdite subite. Questo meccanismo va rivisto in modo sostanziale. Ad esempio calcolando i ristori anche sulle perdite 2020 rispetto ai costi fissi del 2019.

Per quanto riguarda l'**art. 2** e l'impianto in esso definito di misure di aiuto per la montagna rimandiamo alle osservazioni puntuali e specifiche che faranno, dopo di noi, i nostri soci di ANEF e che condividiamo totalmente. Desidero solo ribadire l'importanza di chiarire i dubbi interpretativi che alcuni passaggi della norma hanno sollevato e semplificare i punti critici consentendo così alle aziende e ai territori del sistema turistico montano del nostro Paese di mantenersi adeguatamente competitivo rispetto ai propri - e vicini - competitors. Auspico, a tal fine, che queste Commissioni prenderanno nella dovuta considerazione quanto i colleghi di ANEF proporranno nel dettaglio nel corso della loro audizione.

Le riduzioni disposte all'**art. 6** (bollette elettriche e Canone Rai) sono certamente positive, anche se per i soli mesi di aprile, maggio e giugno 2021. Tuttavia per il canone Rai ci saremmo aspettati un azzeramento considerato che le nostre strutture sono chiuse da mesi e mesi. Altrettanto condivisibile è l'estensione al 30 giugno 2021 dell'esenzione dal versamento del canone unico contenuta nell'**art. 30**.

Ulteriore misura fiscale di grandissimo aiuto sarebbe l'azzeramento della TARI per tutto il 2021 considerato l'uso delle strutture di questi mesi praticamente azzerato.

Veniamo ora alle disposizioni in materia di lavoro contenute nel Titolo II, che in linea generale confermano l'impianto preesistente di strumenti adottati: ammortizzatori sociali, blocco dei licenziamenti, indennità *una tantum* per i lavoratori.

In particolare, siamo molto soddisfatti della proroga degli strumenti di integrazione salariale contenuta all'**art. 8**. Ai **commi 9 e 10** di questo articolo viene introdotto un doppio regime di tutela per i licenziamenti: fino al 30 giugno quello "generale", fino al 31 ottobre per i settori destinatari dell'assegno ordinario e della cassa in deroga, fra cui il turismo. In particolare, il comma 10 prevede, dal 1° luglio al 31 ottobre 2021, il divieto di avvio di procedure di licenziamento collettivo e di licenziamento per motivi economici per i datori di lavoro che riducono o sospendono l'attività di lavoro a causa del Covid-19 e richiedono l'accesso all'assegno ordinario (FIS) o alla cassa

integrazione in deroga. La norma ha destato dubbi interpretativi. Nello specifico, non è chiaro se il divieto operi solo per i datori di lavoro che accedono ai trattamenti di integrazione salariale oppure, indipendentemente dall'effettiva richiesta, per tutti i datori di lavoro che potrebbero, teoricamente, richiederli. Inoltre non è chiaro se il divieto opera solo per il periodo di integrazione salariale effettivamente richiesto. Sarebbe opportuno chiarire la portata del divieto, circoscrivendolo ai soli datori di lavoro che richiedono l'accesso ai trattamenti di integrazione salariale e ai soli periodi di effettiva fruizione dei trattamenti stessi.

Il rifinanziamento del Fondo sociale per occupazione e formazione disposto con l'**art. 9** è da valutare positivamente, come anche la prestazione integrativa dei trattamenti di integrazione salariale introdotta dalla stessa norma per i lavoratori dipendenti dalle imprese del settore aeroportuale.

Per quanto riguarda la nuova indennità di 2400 euro *una tantum* per i lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali, dello spettacolo e dello sport **ex art. 10** pensiamo che si tratti certamente di una forma di sostegno al lavoro importante e condivisibile, ma in grado solo di tamponare una situazione di emergenza. Sarebbe invece più che opportuno pensare a interventi un po' più strutturali, come ad esempio azzerare, per tutto il 2021, il costo del lavoro per le imprese che decideranno di riassorbire il personale dalla Cassa Integrazione e riaprire le proprie strutture per la stagione estiva, ovviamente ove possibile.

Positiva anche la proroga della deroga ai vincoli su rinnovo o proroga dei contratti a termine. Grazie a quanto disposto dall'**art. 17**, fino al 31 dicembre 2021, ferma restando la durata massima totale di 24 mesi, i datori possono rinnovare o prorogare, per massimo di 12 mesi e una sola volta, i contratti a tempo determinato, anche in assenza delle causali. Ci si è resi conto, ancora una volta, come auspicavamo, che tra le decisioni da prendere per evitare la perdita di posti di lavoro, vi era anche questa sull'allentamento delle regole previste per i contratti a tempo determinato. Orientamento che andrà certamente confermato anche dopo il 2021 se si vuole favorire il mantenimento dei livelli occupazionali.

L'**art. 26** ha istituito un fondo per il sostegno delle categorie economiche particolarmente colpite dall'emergenza, incluse le attività commerciali o di ristorazione operanti nei centri storici e le imprese operanti nel settore dei matrimoni e degli eventi privati. Se l'idea è certamente condivisibile, non possiamo però non rilevare che molti settori esclusi dalla norma avrebbero tutto il diritto di essere considerati fra quelli "particolarmente colpiti". Solo a titolo di esempio e ne potrei fare moltissimi, pensate al mondo

dell'intrattenimento, dei locali notturni o dei parchi divertimento che non ha mai riaperto da oltre un anno.

L'**art. 28** è dedicato al sostegno del sistema fieristico italiano, che tanto ha sofferto per le restrizioni di questo anno. I fondi in questo caso sono due: uno presso il MAECI per le fiere internazionali, l'altro presso il Ministero del Turismo destinato al ristoro delle perdite derivanti da annullamento, rinvio o ridimensionamento di fiere e congressi. Desidero sottolineare, *in primis*, che sarebbe necessario almeno raddoppiare gli stanziamenti di entrambi i fondi e, in secondo luogo, l'urgenza estrema con cui devono essere erogati questi indennizzi.

Infine, sarò sintetica, vorrei porre l'attenzione su alcuni temi che non sono stati affrontati nel Decreto Sostegni, ma costituiscono per le nostre imprese questioni vitali:

- **esenzione Imu**: occorre assolutamente estendere la misura anche a coloro che non sono al contempo proprietari dell'immobile e gestori dell'attività alberghiera. Al momento, l'esenzione della 2° rata 2020 e della 1° rata 2021 è applicabile solo ai soggetti proprietari e gestori. Ciò esclude moltissime realtà che, pur essendo sia proprietari che gestori, hanno da sempre distinto in due differenti società/partita iva per una migliore e corretta gestione aziendale, dato che l'attività alberghiera e l'attività immobiliare seguono logiche e dinamiche totalmente differenti. Ma soprattutto va estesa l'esenzione dal pagamento dell'IMU anche al secondo semestre del 2021 in quanto le nostre aziende si trovano totalmente sprovviste di liquidità;
- **affitti**, nulla si dice rispetto a cosa accadrà dopo aprile, ultimo mese del tax credit. Sarà prorogato? È allo studio qualche altra forma di supporto alle imprese su questo tema? Da parte nostra sottolineiamo che non è in alcun modo pensabile che le imprese dopo aprile restino senza una qualche forma di aiuto sul punto. Per quanto riguarda gli affitti delle strutture alberghiere riteniamo che il tax credit debba essere necessariamente esteso a tutto il 2021 e applicarsi nel caso in cui l'albergo sia aperto. Se invece la struttura resta chiusa non è pensabile che paghi un canone, seppur ridotto. Sarebbe opportuno disporre che poiché l'hotel è chiuso, il gestore non è in grado di pagare il canone al proprietario e non può per questo essere sfrattato. In caso di apertura invece si potrebbe pensare di disporre che il canone di affitto sia legato ad esempio all'8% del volume d'affari. La discrezionalità non può essere lasciata totalmente al proprietario dell'immobile, il quale tra l'altro già beneficia delle moratorie sui mutui.

Vado alle conclusioni. Siamo consapevoli che le risorse disponibili nel DI Sostegni sono già praticamente tutte state impegnate ma è certamente possibile provare a fare uno sforzo per apportare alcune delle modifiche che mi sono permessa di trasmettervi. Vi chiederei anche, e approfitto di questa occasione, di poterci aiutare già fin da adesso nell'immaginare un DI Sostegni 2, di cui già si parla, che sia effettivamente in grado di risolvere i problemi delle imprese turistiche. Chiediamo un ultimo sforzo, chiediamo di poter arrivare alle riaperture pronti e finanziariamente in salvo.
Grazie per l'attenzione.